

La pace dell'Europa in pericolo

Il Montenegro alle strette

Il telegrafo, in questi giorni, ci ha dato notizia di una progettata dimostrazione navale nelle acque del Montenegro, da parte delle grandi potenze europee, esclusa la Francia, forse anche la Russia.

Sicché le flotte dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria, dell'Italia dovrebbero compiere l'ingrata missione esecutiva di ridurre il governo montenegrino all'ubbidienza, al volere delle potenze.

Tutto questo, a noi sembra, oltre che poco geniale, anche poco sincero, perché esso viene dopo l'ultimatum del gabinetto di Vienna a quello di Cettigne.

Ripeto con più vigore il bombardamento di Scutari dall'esercito montenegrino-serbo, assediante, in barba all'ultimatum austriaco, il governo di quello impero, aveva dato ordine al comandante della flotta perché una squadra di sei navi da guerra, con truppe di sbarco, si fosse accostata al porto di Antivari, incrociando minacciosa in quelle acque.

Queste disposizioni poco rassicuranti del governo di Vienna, hanno suscitato una certa diffidenza in Europa, e la diplomazia ha deciso, che la dimostrazione navale austriaca contro il Montenegro, assume e le forme di un atto internazionale europeo, per non lasciare l'Austria sola, a regolare la questione a suo modo.

Scutari deve essere montenegrina, o albanese? E' qui il punto dove divergono gli interessi del Montenegro da quelli che l'Austria dichiara imprescindibile necessità per la salda costituzione dell'Albania in istato indipendente.

Qui, giova osservare, che nel Montenegro il possesso di Scutari è giudicato un bis gno d'esistenza nazionale, al quale nessun governo può rinunciare. La dinastia stessa vorrebbe pericolo, di essere spazzata via, rovesciata dall'onda dell'indignazione popolare, qualora Re Nicola cedesse sul proposito alle minacce dell'Austria, ancorché appoggiate dalla acquiescenza dell'Europa.

Dell'Europa, alla quale, in fondo, importa ben poco, che Scutari sia albanese, piuttosto che montenegrina, ma alla quale importa moltissimo che l'Austria non prenda la pretesa di l'intransigenza del Montenegro per intervenire, armata, nella Penisola balcanica; a mettere in pericolo l'opera della diplomazia, che attivamente ha lavorato a localizzare il conflitto, per impedire una generale conflazione fra le grandi potenze.

Intanto, la progettata dimostrazione navale mentre aggrava lo stato d'animo dei montenegrini ed anche dei serbi — contro l'Austria, rende di nuovo più tesi i rapporti tra questa potenza e la Russia, ritenuta la protettrice del piccolo regno balcanico sua avanguardia verso l'Europa occidentale.

Il mondo ufficiale di Pietroburgo, per riguardo all'Europa per non discostarsi dagli accordi presi dalle grandi potenze, potrà ancora far mostra di solidarietà con le deliberazioni che gli ambasciatori riuniti a Londra adottano per dare assesto definitivo alla questione balcanica, ma il popolo russo fremette tutto d'indignazione, mal repressa, contro la prepotenza che si spiega a danno del piccolo Montenegro da parte dell'Europa, auspicata, iniziata, l'Austria.

E un giorno può ben venire, in cui, l'esplosione dell'indignazione russa prendendo il sopravvento sulle deliberazioni ufficiali

del governo di Pietroburgo, soverchiando ogni maneggio diplomatico, impone allo stesso Czar di ricordarsi che salvare la indipendenza, la dignità, il prestigio, del Montenegro, equivale a salvaguardare l'influenza slava, e la sua espansione nella Penisola balcanica.

Così, si presenta vieppiù complicata la soluzione del problema non enegriano-albanese per il possesso di Scutari; e la progettata dimostrazione navale internazionale, può ancora renderla più difficile, anzi pericolosa per la pace europea, se il governo di Cettigne, fatto sicuro dell'appoggio russo, si mostrerà disposto ad affrontare le conseguenze.

Ma... di cui la colpa?... L'Austria aveva bisogno di un pretesto... e forse di una rivincita, ecco tutto!...



Italia, Francia, Spagna e Inghilterra unite
dagli interessi mediterranei

Parigi, 9 marzo
A proposito della discussione alla Camera dei deputati dell'accordo franco-spagnuolo il «Temps» scrive:
Joannart con una visione politica di primo ordine ha tenuto a mettere in relazione l'accordo franco-spagnuolo con la politica mediterranea di cui la Francia ha gettato le basi dal 1898 al 1912. Il saluto cordiale che egli ha diretto all'Italia, ormai dominatrice della Libia, alla Spagna e all'Inghilterra, viene alla sua ora ed al suo posto perché noi assistiamo da un anno all'esecuzione di un programma di cui i tre termini sono: l'Egitto all'Inghilterra, la Libia all'Italia ed il Marocco alla Francia e alla Spagna.
Il «Journal des Debats» scrive Joannart ha tenuto a rendere omaggio alla parte presa dal governo britannico ai delicati negoziati franco-spagnuoli.
Joannart ha voluto, anche, dichiarare, che la Francia seguirà con calda simpatia gli sforzi che si manifesteranno al suo fianco, così nel Marocco come in Libia, dove gli amici italiani possono contare sul concorso più leale della Francia. Nelle varie parti dell'Africa i compagni che la Francia ha nel Mediterraneo possono essere sicuri che, in ogni occasione, nell'avvenire come nel passato, il Governo francese adempirà completamente i suoi impegni.

LIBRERIA ITALIANA
Unica in Rio de Janeiro
N. 10, Avenida Gomes Freire n. 10

L'emigrazione negli Stati Uniti

Il Commissario Generale per l'Emigrazione, conte Gallina, ha diramato ai Patronati degli emigranti ed agli Ispettorati della emigrazione la seguente circolare:
«Risulta al Commissariato dell'Emigrazione che le popolazioni rurali di qualche provincia del Regno credono che sia stato approvato il progetto di legge degli Stati Uniti dell'America del Nord con il quale si proponeva di proibire lo sbarco in quella Repubblica agli stranieri che non sapessero leggere.
Come è invece noto alla S. V. Illma, questo progetto di legge è stato respinto, cosicché attualmente l'accesso negli Stati Uniti agli stranieri analfabeti non è proibito da nessuna legge.
E' bene aggiungere che per il momento, al Parlamento degli Stati Uniti non è stato presentato nessun altro progetto di legge che proponga di proibire lo sbarco in quel paese agli stranieri che non sappiano leggere.

La Cerveja Brahma-Porter
a nutrire e nutrirsi
Una cupola da fortezze
esperimentata alla Spezia

Spezia, 15 marzo
Al balipodio della Castagna, stamane venne eseguito l'esperimento di una cupola da installare nei forti. Avendo l'esperimento soddisfatto le condizioni contrattuali, la cupola venne accettata.
Oltre alla commissione permanente presenziava pure un rappresentante del Ministero della guerra e i tecnici della Terzi.

Una tragica esplosione a Baltimora

A BORDO DI UNA NAVE

Orrendo disastro!

Baltimora, 8 marzo
Sulla chiatte ormeggiate presso lo «Alum Chine» si trovavano quattro vagoni contenenti 340 tonnellate di dinamite. Intorno erano ancorati i vapori transatlantici e parecchie imbarcazioni appartenenti a fornitori incaricati d'approvvigionare l'«Alum Chine». Ad un tratto un getto di fumo sorse dalla chiglia della nave.

Uno dei marinai scorgendolo, comprese subito il pericolo e saltò rapidamente sul ponte gridando. Numerosi altri uomini atterriti lo seguirono. E siccome una scialuppa dei fornitori si trovava vicina, 14 marinai vi si precipitarono e allontanarono celermente l'imbarcazione dal fianco della nave minacciata. Essi fuggirono poi a tutto vapore, nella speranza di essere lontani prima dell'esplosione.

In quel momento nubi di fumo si sprigionarono dai baccaporti e la piccola imbarcazione, carica di questi quattordici marinai, era appena a duecento piedi di distanza quando l'esplosione avvenne. Colonne di fiamme apparvero improvvisamente da tutte le parti della nave, fra detonazioni assordanti, e l'aria si trovò piena di rottami. Pezzi di macchine e della chiglia del peso di parecchie tonnellate furono lanciati a centinaia di piedi di altezza.

L'esplosione fu così violenta che ad Annesand, sulla spiaggia, a tre o quattro miglia dal luogo della catastrofe, sono stati trovati numerosi pezzi di ferro e di acciaio.

Tragici particolari

L'«Alum Chine» trasportava dinamite destinata ai lavori del canale di Panama.

Gli uomini che non furono uccisi dalla esplosione saltarono ai di sopra del bordo o furono lanciati in mare, e vennero raccolti dai rimorchiatori.

Lo spostamento dell'aria prodotto dall'esplosione fu tale che tutta la sovrastruttura del «Jason», nave carboniera della marina, ancorata 70 nodi lontano fu spazzata via e 3 uomini rimasero uccisi e 29 feriti.

L'esplosione della dinamite fu avvertita come un terremoto, un tram elettrico che passava vicino al porto fu sollevato in aria e i passeggeri si salvarono per miracolo.

In altri si batterono giù dalle finestre rimanendo feriti. Finora sul luogo del disastro sono raccolti 40 cadaveri, si crede però che le vittime siano qualche centinaio, ma per ora non è possibile fissare un numero preciso.

L'esplosione fu così tremenda che venne avvertita a centinaia di chilometri di distanza.

Un piroscalo carbonifero americano che entrava in porto, investito dalla violenza dell'esplosione riportò gravissime avarie. I 40 uomini di equipaggio, furono sbattuti contro coperta e rimasero tutti più o meno feriti. Quattro furono lanciati in mare e annegarono. Il piroscalo poi cominciò ad affondare e si spera di poterlo salvare.

L'esplosione fu avvertita anche all'estrema punta meridionale dello stato di Pennsylvania e perfino nello stato di Virginia.

Le cause del disastro sono ignote. Sembra che una chiatte carica di dinamite trascinata da un rimorchiatore si sia avvicinata fino alla prora dell'«Alum Chine» che aveva a bordo gran parte del carico.

La chiatte fu la prima a scoppiare e scomparve sotto'acqua insieme al rimorchiatore «Atlantic».

A bordo del piroscalo si trovava un equipaggio di 80 persone che si crede siano state uccise dalla violenza dell'esplosione.

Tutti i piroscali, bastimenti, ormeggiati fino a 100 metri di distanza furono violentemente scossi.

LIBRERIA ITALIANA
Unica in Rio de Janeiro
N. 10, Avenida Gomes Freire n. 10

Da Roma Mare nostrum ed altrui

Roma, marzo.

L'on. Di San Giuliano è un uomo d'ingegno e un uomo di cultura, secondo la formula d'uso che riunisce in una sola azienda patrimoniale le ricchezze innate e le ricchezze acquistate; ed è anche, ciò che non guasta, un uomo, come si dice, di mondo: un uomo, cioè, molto corrotto e misurato nell'espressione delle sue idee e molto guardingo e disciplinato nell'espressione dei suoi sentimenti. Una volta, alla Camera, a un attacco piuttosto vivace, se non violento, di un suo avversario, egli rispose con queste precise parole: «Tra me e il mio avversario non c'è che una linea di separazione: l'educazione». Questa linea egli non ha cercato di superarla mai, per ottenere un facile successo nell'Assemblea. Anzi, quanto più, intorno a lui, le voci risonavano alte e i gesti s'agitavano rotondi, la sua parola diventava secca e noncurante il suo silenzio. La Sicilia offre, nella sua inesauribile ricchezza vitale, una grande varietà di tipi: da quello umoroso, esuberante, esorbitante, a quello chiuso, costretto, disciplinato, classicamente stilizzato nel pensiero e nelle forme; e tra il rivoluzionario e il conservatore, il diffidente e l'osservatore, che spesso sorride, dentro di sé, delle espansioni dell'uno e dei misteriosi atteggiamenti dell'altro. Per molto tempo, l'on. Di San Giuliano fu il diffidente osservatore. L'elegante natura del suo ingegno, l'attenta curiosità dei suoi studi, le stesse abitudini della sua vita, contribuivano ad incoraggiare nel suo spirito quell'atteggiamento di scetticismo che è più proprio alla critica che all'azione, più proprio alla svalutazione che all'esaltazione degli elementi ideali della politica.

Io non ho mai avuto occasione di discuterlo come Ministro degli Esteri; ma, confesso, non mi dispiaceva, fino a ieri, quei suoi studi, le stesse abitudini della sua vita, contribuivano ad incoraggiare nel suo spirito quell'atteggiamento di scetticismo che è più proprio alla critica che all'azione, più proprio alla svalutazione che all'esaltazione degli elementi ideali della politica. Io non ho mai avuto mai l'occasione di discuterlo come Ministro degli Esteri; ma, confesso, non mi dispiaceva, fino a ieri, quei suoi atteggiamenti retorici dei suoi contraddittori. In fondo, egli era un realista. Perché alzare la voce quando la situazione non consente? Perché accendere grandi lampioni sui monumenti, quando il popolo dorme nelle sue case? In rappresentanza di quel gran signore decaduto che pareva il popolo italiano, l'on. Di

San Giuliano viveva piuttosto nascosto nei suoi istinti appartamenti, e non si curava del rumore, che facevano attorno gli ansiosi vicini. Ma la guerra di Libia viene. Il gran signore, il more del suo blasone, fa il suo dovere in campo. La sua potenza si accresce. Il mondo riconosce ed ammira. Ed, ecco, l'on. Di San Giuliano lascia nelle braccia del suo staffiere la diffidenza e il suo scetticismo, e parla, liberamente e semplicemente, così come il popolo italiano che ha nobilmente agito, vuole che si parli del suo nome. E il discorso di ieri è appunto un buon discorso, perché ha una rispondenza precisa e una coerenza sicura cogli atti compiuti e coi sentimenti rinascenti del popolo, e perché rappresenta un nuovo stato d'animo e un nuovo stato di fatto nella politica nazionale. L'on. Di San Giuliano ha parlato con coscienza e con dignità, come l'Italia voleva ed aspettava; e per questo ha ben meritato l'applauso che in fine l'ha salutato ed onorato. La realtà fu la nuova tribuna del nostro ministro degli Esteri. E primi fra tutti debbono esser lieti del successo i nostri soldati e i nostri marinai, che al ministro degli Esteri hanno costruito quella splendida tribuna.

Naturalmente, la parte più importante del discorso è quella che si riferisce al Mediterraneo. Poiché noi abbiamo fatto la conquista della Libia, noi per vano sfogo di gloria geografica, ma per l'assoluta bisogno di assicurare la nostra posizione nel mare che ci circonda, e difendere nel presente e nell'avvenire la libertà dei nostri commerci e l'indipendenza della nostra vita, era naturale che il Ministro degli Esteri dicesse alto ai vicini e ai lontani che noi non intendiamo perdere, subito dopo la conquista, la ragione della medesima. Tanto più naturale, quando si pensi che proprio in quest'ultimo scorcio di tempo, si sono, in altro paese, proclamate teorie e affermazioni di diritti sul Mediterraneo, che nessuno in Italia può accettare senza meraviglia e far passare senza contestazione: teorie e affermazioni, che tendono a stabilire egemonie, anche in lingua antica, che gli stessi latini della decadenza sarebbero ebalorditi ad apprendere e più sbalorditi a tradurre.

E' molto strano, infatti, che proprio nel tempo in cui il concetto di egemonia ha perduto qualsiasi valore e opportunità nella vita europea, proprio nel tempo in cui nella Germania per terra né l'Inghilterra per mare credano di potere far soldi da sé; proprio nel tempo, infine, in cui le influenze politiche e diplomatiche tendono a equilibrarsi invece che a superarsi; si abbia la poca felice ispirazione di dichiarare il Mediterraneo un mare nostrum francese, per il solo fatto che la Francia ha sul Mediterraneo, oltre che parte delle sue, parte delle coste africane in suo possesso, senza pensar che l'Italia ha tutte le sue coste, e l'Inghilterra ha la linea centrale di navigazione, con relative stazioni, ed è per lo meno audace sopprimere mentalmente tutto questo relativo per piantare la bandiera di un assoluto che non può essere più fido dell'onda né più sicuro del vento, che va dallo stretto di Gibilterra a quello di Messina, dall'isola di Malta a quella di Cipro. Oade, molto provvidamente, l'on. Di San Giuliano ha opposto alla teoria dell'assoluta imperiale, la teoria del relativo costituzionale, e alla antica formula romana del dominio, piena allora di significato e non più oggi, la formula moderna del «godimento» più rispondente alle condizioni delle varie marine d'Europa. La via di tutti non può essere considerata come la via propria da alcuno; e tanto meno la via del mare, dove il solo che apre una carena si richiude senza sforzo, e non lascia traccia del passaggio all'altra carena che segue.

La storia del Mediterraneo, fu una storia di egemonia nel passato, quando le potenze di Europa si svegliavano a una a una dal sonno e correvano nel mare a rappresentare la loro parte, nel nome proprio o nel nome santo di Dio. Nel nome proprio, Roma, nel nome di Dio, le città marinarie italiane; e poi la Spagna, e poi la Francia; e infine, nel nome proprio come Roma, l'Inghilterra. Ma oggi che Italia e Francia e Inghilterra vivono insieme, sulla stessa linea di civiltà, sebbene con forze e fini diversi, e, attorno, Germania e Austria e Russia esercitano potere e dominio, oggi che l'Europa non è una sola nazione ma tutte le nazioni protese nella massima tensione del loro sviluppo e della loro prosperità, non il Mediterraneo soltanto, ma nessun mare può essere considerato come un mare chiuso dall'autorità e dal potere di un solo pretendente. Venezia non celebrava gli sponsali col mare che nelle sue lagune. Ma se la Francia volesse far lo stesso col Mediterraneo, vedrebbe il talamo azzurro fiorente di adulterii, e come il marito della Principessa George dovrebbe stare in agguato, col revolver in pugno, contro la lussuria di tutto il mondo. Mai l'amor libero ebbe più ragione di essere, come nel Mediterraneo l'amore delle potenze d'Europa. Il resto, è orgoglio e vanità.

Né di orgoglio, né di vanità sarà mai in peccato l'Italia.

Chiusa nei suoi confini, libera nel suo mare, l'Italia non ha che le ambizioni delle sue forze; e non ha ideali di supremazia nell'Europa moderna, nella quale tutte le potenze tendono a coordinarsi ed integrarsi, ed essa cerca di essere, per la sua posizione, per la sua temperanza, per i suoi interessi, la nazione pacificatrice per eccellenza.

Dopo la guerra di Libia, la stampa degli altri paesi discusse sul serio la possibilità che il Re d'Italia si incoronasse Imperatore romano. So la stampa italiana non diede l'onore della discussione a una simile fantasia, che contrastava così profondamente con la serietà del carattere e del Re e del popolo italiano insieme.

L'Italia vive, per sua fortuna, nella zona temperata dove le stagioni hanno la loro normale vicenda, e gli spiriti il loro normale svolgimento: qui non crescono i grandi alberi velenosi dell'equatore, né i grandi spiriti sognatori del nord; qui è la zona del buon lavoro, del buon risparmio, della buona armonia delle arti, e qualche volta anche della buona politica, fondata sulla realtà della nostra vita pratica, e sulla potenzialità della nostra vita avvenire.

Noi non chiediamo agli stranieri, che di rispettare i nostri sforzi; non chiediamo ai nostri uomini politici che di secondare questi sforzi e farli rispettare.

Per suo conto, dunque, l'on. Di San Giuliano non deve fare altro per ora — che continuare ad aver fede nell'Italia e negli italiani.

matiche tendono a equilibrarsi invece che a superarsi; si abbia la poca felice ispirazione di dichiarare il Mediterraneo un mare nostrum francese, per il solo fatto che la Francia ha sul Mediterraneo, oltre che parte delle sue, parte delle coste africane in suo possesso, senza pensar che l'Italia ha tutte le sue coste, e l'Inghilterra ha la linea centrale di navigazione, con relative stazioni, ed è per lo meno audace sopprimere mentalmente tutto questo relativo per piantare la bandiera di un assoluto che non può essere più fido dell'onda né più sicuro del vento, che va dallo stretto di Gibilterra a quello di Messina, dall'isola di Malta a quella di Cipro. Oade, molto provvidamente, l'on. Di San Giuliano ha opposto alla teoria dell'assoluta imperiale, la teoria del relativo costituzionale, e alla antica formula romana del dominio, piena allora di significato e non più oggi, la formula moderna del «godimento» più rispondente alle condizioni delle varie marine d'Europa. La via di tutti non può essere considerata come la via propria da alcuno; e tanto meno la via del mare, dove il solo che apre una carena si richiude senza sforzo, e non lascia traccia del passaggio all'altra carena che segue.

La storia del Mediterraneo, fu una storia di egemonia nel passato, quando le potenze di Europa si svegliavano a una a una dal sonno e correvano nel mare a rappresentare la loro parte, nel nome proprio o nel nome santo di Dio. Nel nome proprio, Roma, nel nome di Dio, le città marinarie italiane; e poi la Spagna, e poi la Francia; e infine, nel nome proprio come Roma, l'Inghilterra. Ma oggi che Italia e Francia e Inghilterra vivono insieme, sulla stessa linea di civiltà, sebbene con forze e fini diversi, e, attorno, Germania e Austria e Russia esercitano potere e dominio, oggi che l'Europa non è una sola nazione ma tutte le nazioni protese nella massima tensione del loro sviluppo e della loro prosperità, non il Mediterraneo soltanto, ma nessun mare può essere considerato come un mare chiuso dall'autorità e dal potere di un solo pretendente. Venezia non celebrava gli sponsali col mare che nelle sue lagune. Ma se la Francia volesse far lo stesso col Mediterraneo, vedrebbe il talamo azzurro fiorente di adulterii, e come il marito della Principessa George dovrebbe stare in agguato, col revolver in pugno, contro la lussuria di tutto il mondo. Mai l'amor libero ebbe più ragione di essere, come nel Mediterraneo l'amore delle potenze d'Europa. Il resto, è orgoglio e vanità.

Né di orgoglio, né di vanità sarà mai in peccato l'Italia.

Chiusa nei suoi confini, libera nel suo mare, l'Italia non ha che le ambizioni delle sue forze; e non ha ideali di supremazia nell'Europa moderna, nella quale tutte le potenze tendono a coordinarsi ed integrarsi, ed essa cerca di essere, per la sua posizione, per la sua temperanza, per i suoi interessi, la nazione pacificatrice per eccellenza.

Dopo la guerra di Libia, la stampa degli altri paesi discusse sul serio la possibilità che il Re d'Italia si incoronasse Imperatore romano. So la stampa italiana non diede l'onore della discussione a una simile fantasia, che contrastava così profondamente con la serietà del carattere e del Re e del popolo italiano insieme.

L'Italia vive, per sua fortuna, nella zona temperata dove le stagioni hanno la loro normale vicenda, e gli spiriti il loro normale svolgimento: qui non crescono i grandi alberi velenosi dell'equatore, né i grandi spiriti sognatori del nord; qui è la zona del buon lavoro, del buon risparmio, della buona armonia delle arti, e qualche volta anche della buona politica, fondata sulla realtà della nostra vita pratica, e sulla potenzialità della nostra vita avvenire.

Noi non chiediamo agli stranieri, che di rispettare i nostri sforzi; non chiediamo ai nostri uomini politici che di secondare questi sforzi e farli rispettare.

Per suo conto, dunque, l'on. Di San Giuliano non deve fare altro per ora — che continuare ad aver fede nell'Italia e negli italiani.

Rastignao

Maximo Gorki potrà tornare in Russia

L'amnistia per cent. di Romanoff

Berlino, 8 marzo.

L'amnistia russa ha liberato a Pietroburgo 2000 prigionieri, nessuno però di quelli che giacciono nella fortezza Pietro e Paolo.

Parecchi esuli che speravano nell'amnistia erano tornati a Pietroburgo e vennero arrestati.

Il manifesto è larghissimo per i reati di stampa.

Massimo Gorki potrà tornare in patria, ma si crede che difficilmente fruirà di questa amnistia.

DALLA LIBIA ITALIANA

Drammatica fuga a Misurata

di briganti condannati a morte

Emozionante cattura

Misurata, 10 marzo.

I famosi banditi Mohamed Taieb e Ali Saccan, condannati a morte dal Tribunale di guerra, ed altri tre confratelli di mestiere pure sotto la stessa capitale, il 26 dello scorso mese evasero di nottetempo dalle prigioni di Misurata. In verità, gli edifici turchi adibiti ad uso di prigione non sono di una sufficiente sicurezza, giacché il pavimento è costituito da terreno friabile scavando il cui orificio esterno si aprì sulla strada. Era la libertà.

E così sull'alba, quando Misurata si destava alle opere giornaliere, a vece i suoi cinque banditi fuori le mura, e quale non fu la sorpresa, la meraviglia e l'ansia dei giorni successivi, mentre già da tempo la pace ha dato i suoi frutti e la giustizia italiana viene pur considerata come forte ed inappellabile. Si trattava fra essi di aver che fare con banditi come Taieb e Ali Saccan, i quali erano i leoncelli del deserto e dell'oasi ed avrebbero potuto dare noie non lievi alla popolazione.

I giorni che seguirono la fuga hanno segnato però una bella pagina di gloria ai nostri carabinieri, i quali con abilità ed infaticabili sforzi e l'ausilio degli i zaptié, dei bravi savari e di qualche capo arabo, sono riusciti a rintracciarne le piste.

Ieri a Zuia e Magiub, a cinque chilometri da Misurata, furono inviate le solite pattuglie di zaptié e savari, quivi, sotto la guida del sottotenente dei carabinieri Giornelli, parecchi carabinieri ed alcuni zaptié tutti insieme camuffati da semplici arabi col barracani, si avvicinarono all'orlo di un pozzo prosciutto, in cui avevano sospettato si fossero rifugiati i banditi. Così scoprirono il loro ultimo rifugio.

Un arabo, fratello del capo-zaptié si accingeva a calare nel pozzo, quando improvvisamente i briganti, accortisi di essere scoperti, brandirono le armi e si decisero per una lotta cieca e disperata. Il Taieb sparò un colpo di rivoltella verso l'ardito palombaro, ferendolo gravemente alla gamba destra, ma il ferito con rapidità venne tratto a braccia fuori e difeso dagli ultimi colpi. Allora trenta bocche di fuochi dei nostri carabinieri, ad un cenno del tenente Giornelli, fecero apparizione all'orlo del pozzo, aprendo un fuoco infernale e restringendo sempre di più il bersaglio in modo che i banditi furono presi in un cerchio di ferro, finché, sgobbati dalla fucileria, gettarono via le proprie armi, alzando le mani in segno di resa.

Sabito il Giornelli faceva dire da uno zaptié interprete per mezzo di un capo arabo del Gheheran che, se non avessero cessato di resistere, avrebbe posto quattro cannoni al pozzo. In realtà erano bombe a gettatina, che i carabinieri avevano portato seco ed avrebbero costituito un bel mezzo per far saltare i ribelli alla giustizia, come accadde tempo fa ai proseliti della celebre banda Bonnot nei sobborghi di Parigi. Dopo un lungo parlamentare, i banditi decisero di arrendersi.

Primo a salire fu il Taieb, che, come un cavaliere antico, consegnò la rivoltella al tenente Giornelli mentre parecchi fuochi lo tenevano di mira per il minimo gesto sospetto. Poi fu la volta del Saccan. Furono incatenati e condotti in città.

Grande è stata la soddisfazione non solo del presidio, ma anche della gente indigena, perché gli evasi costituivano un perenne pericolo per tutti dato il periodo di pace e di tranquillità che si attraversa. Essi saranno ora presto giustiziati con l'impiccagione.

Vada lode ai nostri carabinieri per il meraviglioso «raid» di caccia ai banditi, ed in ispecial modo agli ufficiali dei carabinieri capitano Imbrico e sottotenente Giornelli che hanno saputo organizzare in Misurata un vasto e perfetto servizio di sorveglianza e di catture nelle critiche condizioni di brigantaggio e roicomico.

La Cerveja Guarany

Ristora le forze

I presidii italiani

verso il Fozzan

Tripoli, 11 marzo

Giunge ora notizia di una bella escursione automobilistica compiuta dal capitano Afan de Rivera, il quale si è recato in «camion» da Misurata al Castro (Kasr) dei Beni Uid, percorrendo buona parte della regione degli Orfella senza dover lamentare incidente alcuno.

Intanto fervono nelle regioni interne della Tripolitania i lavori stradali per allacciare i vari centri finora occupati.

Così si avrà la strada da Tarbuna a Castro Beni Uid, che potrà essere percorsa comodamente dagli autocarri.

Il presidente degli Orfella, tenente Negri, cui si deve questo fecondo lavoro, invia notizie sempre più soddisfacenti intorno alla popolazione, che ritorna a frotte, rassicurata dalle nostre buone intenzioni.

Anche dal paese di Sirte il presidente Hercolani telegrafa ottime notizie.

Egli va diffondendo l'influenza dell'autorità italiana fino a Sogana, dove inviò un gruppo di gendarmi con il capo Scianse. Questi è ora ritornato conducendo seco duecento fra i più autorevoli capi della regione tra cui parecchi dell'oasi di Cufra.

Questa presentazione è di notevole importanza, giacché dimostra le pacifiche disposizioni delle popolazioni della Fasanina (Fazzan) che subisce la benefica influenza delle limitrofe regioni sirteche e Orfella occupate dai nostri presidii.

Gli indigeni dell'interland di Sirte si sottomettono

Il capitano Hercolani nostro residente a Sirte ha annunciato che 200 fra capi e indigeni provenienti da Sogana, che è la più importante città del Fazzan settentrionale, si sono presentati a lui insieme ad alcuni capi dell'oasi di Gfofart.

La colonna fu accolta festosamente a Sirte. I capi arabi videro i nostri potenti cannoni, le navi e rimasero ammirati riconoscendo di quali straordinari mezzi noi si disponga.

Anche da Orfello continuano a giungere notizie soddisfacenti e il ritorno di arabi dissidenti fuggiti al momento della nostra occupazione.

La Cerveja BRAHMINA

è deliziosa

LETTERE NAPOLETANE

Un grande stabilimento

Il meraviglioso sviluppo

di una industria napoletana

Napoli, marzo.

Io — che non ho mai mancato di segnalarvi lo sviluppo economico industriale di Napoli — lessi giorni fa su di un giornale milanese, che un industriale napoletano, se non di nascita, di elezione, era stato premiato all'Esposizione del Lavoro, per la difesa del Paese, tenutasi a Milano, con gran medaglia d'oro, del Ministero della Marina e con la coppa d'onore, dono del Comitato dell'Esposizione stessa.

La notizia si riferiva alla ditta Vittorio Jannon fornitore dell'Esercito per tutto quanto occorre all'equipaggiamento del nostro soldato.

L'argomento mi spiace ad un'indagine, in seguito alla quale appresi l'esistenza — da me ignorata — di un grande stabilimento del genere, in prossimità degli antichi locali del Tirso a Segno all'Arenaccia. Niente di meno che 7000 mq. di suolo, completamente coperti! E qui cominciò la corvée, compiuta — mi si perdoni l'espressione — a dispetto del sig. Jannon. Gli telefono e gli domando il permesso — esclusivamente per aumentare le mie modeste cognizioni in materia industriale ed egli, con forma gentile, me lo nega! Ed allora? Bisognava dimostrare al sig. Jannon che un giornalista trova sempre il modo di eliminare ogni ostacolo che gli si pari dinanzi.

Un amico di scuola, impiegato della ditta, ignaro del rifiuto, aderisco al mio desiderio e lo giro lo stabilimento immenso.

parte dall'Inghilterra, parte dalla Germania, mentre altre sono il prodotto dell'industria nazionale.

Per darvi una pallida idea di quanto ho visto, citerò un salone, contenente tante macchine, mosse da unico motore, mercè le quali si confezionano — mi diceva il mio accompagnatore — seicento paia di scarpe in dieci ore!

Abbiamo poi un reparto meccanico per lavorazione in legno e metallo, uno forge e magli, uno stanziali di varie fogge, uno di cucitrici, ecc. ecc.

Immaginate, come vi dicevo 7000 mq. di suolo in cui siano allimate, in perfetto ordine, macchine d'ogni sorta e natura, alle quali è addetto un personale che va dal settecento al mille e trecento, uomini o donne. Questo senza tener conto dei reclusi di Nisida, che lavorano, spessissimo per la Ditta e di quelle centinaia di operai, liberi, dei paesi vicini, ai quali la Casa dà costantemente la loro.

Come vedete, e come vedrà il signor Jannon, io ho visitato lo stesso il suo stabilimento. La corvée o corsa mi dovrebbe determinare a non essere... gentile con lui; ma sincerità vuole che io gli dica che la distinzione dell'Esposizione di Milano, quantunque sia la massima mai par poco cosa, per lui che, dal 1904 — epoca dell'impianto — ha portato il suo stabilimento, in confronto degli altri italiani — che io conosco — al primissimo posto!

Infatti, impiantato col beneficio della legge per Napoli, a differenza di tanti altri, lo stabilimento del signor Jannon, è diventato quello che è, laddove altri, lo stabilimento del sig. Jannon, è diventato quello che è, laddove altri, per ragioni che non vale indagare, oggi... non prosperano certo.

Ed allora, francamente, la grande medaglia d'oro, ambite cosa, sono poca cosa da parte del paese verso un uomo che ha avuto tanto coraggio di iniziativa, tanta fermezza di volontà da raggiungere l'obiettivo prefissosi.

Rispondo così, per lealtà, al rifiuto del sig. Jannon, augurandomi che egli non me ne voglia, per la prepotente indiscrezione. — Lucio.

Corriere Salernitano

UNA BELVA

Polla, 11 marzo

La nostra contrada è così pacifica che, quando le cronache registrano un fatto di sangue, gli animi si riempiono di stupore, di orrore e di indignazione. Ed il truce delitto che ieri ha avuto per teatro questa stazione ferroviaria, è veramente tale da suscitare la rivolta di tutti i nostri sentimenti contro le belve che, abbandonandosi agli istinti più bestiali, hanno esaltato di sangue la loro implacabile vendetta.

Rosa Scala, la quarantenne montanara istigatrice del terribile delitto, nutrice dei sordi rancori per diciottenne Giuseppe Russo a causa di un processo di lesioni pendente innanzi questa pretura. Per tale processo vennero qui ieri, da Petina, la Scala col marito Giovanni Rossi, un pregiudicato della peggiore specie, il Russo Giuseppe e i testimoni Vincenzo Cavalieri di anni 40 col figlio Giovanni di anni 18.

Esauriti i conti con la giustizia, gli avversari si ritrovarono alla stazione ferroviaria per pigliare il treno e ritornare a Petina. E si svolse così, fulminea la terribile ed imprevedibile scena. Per quanto i rancori divissero gli animi, pure questi erano lontani dal pensare ad una violenta aggressione, per modo che le vittime predestinate furono colte all'improvviso. Il Rossi infatti, dopo di aver confabulato con la moglie, estrasse cautamente un pugnale lungo 15 centimetri e s'avventò sul povero Russo, che era voltato di spalle, tirandogli due colpi al collo recidendogli la vena giugolare e producendogli la morte immediata. E prima che gli altri si riversassero dalla improvvisa scena, il Rossi completò la sua brutura, e sempre istigato dalla moglie ferì lievemente Vincenzo Cavalieri al braccio sinistro, e abbassò stanzialmente al fianco destro il figlio Giovanni che versò in pericoli di vita.

Compiuto il misfatto gli assassini cercarono di fuggire, ma furono coraggiosamente inseguiti ed arrestati dai manovali ferroviari Costantino Forese, Vincenzo Bufano e Valentino Pisano che ridussero all'impotenza i biechi delinquenti consegnandoli poi ai carabinieri.

Sul posto si recò il pretore.

La cittadina è rimasta inorridita dal truce fatto.

Per la strada di accesso a Sici

Morigerati, 13 marzo.

L'on. Camera e il cav. Santelmo, nella tornata consiliare del 10 corr. hanno ottenuto, con l'unanime voto del Consiglio, il concorso da parte della Provincia anche per la quota toccante al comune di Morigerati per la spesa di costruzione della strada da Sici alla stazione più vicina.

Siamo sicuri d'interpretare il sentimento degli abitanti di Morigerati e di Sici, manifestando non solo all'on. Camera e al cav. Santelmo, ma al comm. Manro ed al Consiglio Provinciale, le più vive grazie per l'atto di giustizia compiuto.

Il varo dell'«Andrea Doria»

Roma, 30 marzo.

Le notizie qui ricevute sulla cerimonia del varo della corazzata «Andrea Doria» nel cantiere di Spezia sono le più entusiastiche possibili. Il «Giornale d'Italia» ha affisso alla porta della sua redazione un lungo telegramma narrando tutta la cerimonia.

La giornata è stata magnifica e tale si è mantenuta fino a notte. Il freddo non si fece sentire permettendo al popolo che si disse corpo ed anima alle manifestazioni patriottiche.

La città era tutta ornata con bandiere, foglie e festoni e in tutte le vie e piazze il movimento era enorme.

Nelle prossimità dell'arsenale della Marina non ostante il grande servizio d'ordine pubblico e i provvedimenti presi perché il transito non fosse interrotto, pure questo compievasi con grande difficoltà.

Nell'Arsenale il numero degli invitati era così grande che a stento una persona poteva passare da un posto all'altro.

Nelle tribune costruite appositamente i convitati stessi si pigliavano.

I Sovrani giunsero all'Arsenale tra le più entusiastiche ovazioni del popolo e con tutti gli onori dovuti. La Regina Elena era stata invitata da una commissione presieduta dal sindaco il quale le aveva consegnato una pergamena firmata da più di 40.000 persone.

Alla porta dell'Arsenale i Sovrani furono ricevuti dal Duca degli Abruzzi, Marchese di San Giuliano, ministro degli Esteri; vice-ammiraglio Leonardo Cattolica, ministro della Marina; principe Aimone, Marcora, Bergamasco, Cimati, rappresentanti del Parlamento; ammiraglio Pastorelli, Amaro d'Aste, Cervi, Corsi, Patri e Delbuono, generali Dell'Anco e Gentile; prefetto di Spezia, Sindaco di Spezia e molte altre autorità civili e militari e gran numero delle più distinte personalità.

Quando i Sovrani giunsero all'Arsenale una batteria colà piazzata e tutte le navi da guerra spararono le salve d'uso e le musiche intonarono la marcia Reale. Le truppe presentarono le armi. Fu quello un momento in cui tutti i cuori dei presenti vibrarono fortemente.

Dopo un breve riposo il Sindaco di Spezia invitò i Sovrani a prender posto nel palco reale per assistere al varo.

Mentre si dirigeva al palco reale il Re Vittorio passò in rivista il corpo dei fuclieri della Marina, il battaglione dei volontari e la compagnia di ciclisti, mostrandosi con-

terno della disciplina e dell'ordine esistenti nelle truppe.

Giunto al palco S. M. ordinò che si iniziassero le operazioni del varo.

Fu allora che il vescovo Carlo Sarzana seguito da vari ufficiali procedette alla benedizione della nave.

Terminata questa cerimonia la Regina Elena accompagnata dal Re e dai principi, lasciò il palco reale dirigendosi alla prua della nave dove con una bottiglia di vino spumante italiano battezzò la nave stessa.

La bottiglia si infranse contro la nave mentre dalla moltitudine prorompeva un fragoroso applauso.

Venti puntelli che sostenevano l'invasatura del nuovo colosso marino, furono abbattuti. La Regina tagliò il nastro tricolore che reggeva la bottiglia.

Fu poso a posto mano alle pompe idrauliche, tagliate le trincee e allora, da prima lentamente, poi con sempre crescente velocità la nave scivolò nell'acqua.

Quando la Regina tagliò il nastro regnava il massimo silenzio; tutti tenevano la nave per una ragione qualsiasi non si muoveva. I marinai dell'«Andrea Doria» e gli operai che avevano costruito la nave, formavano due ali ai suoi fianchi e furono i primi a proromperono in un fragoroso applauso quando si accorse che il colosso si muoveva e ad essi fecero eco gli applausi del popolo.

In quel momento le artiglierie di terra e di mare, tonarono, le sirene fischiavano, tutti salutano la nuova unità della Marina da guerra italiana.

Fu un momento di entusiasmo indescrivibile.

Dopo il varo i Sovrani si imbarcarono a bordo del «Re Umberto» e furono serviti un pranzo a cui presero parte più di ottanta persone. Terminato il pranzo i Sovrani tornarono nel Cantiere dove visitarono i lavori della «Coate di Cavour».

Terminata la visita si diressero in carrozza scoperta alla stazione accompagnati dal Duca degli Abruzzi e dal Sindaco di Spezia. Durante il loro passaggio attraverso le strade furono vivamente acclamati.

I Sovrani furono molto contenti dell'esito del varo. Al momento della partenza il Re Vittorio Emanuele consegnò al Sindaco la somma di 8.000 lire da essere distribuita ai poveri.

Durante la cerimonia del varo l'aviatore Guidi compì delle magnifiche evoluzioni in idro-aeroplano.

Il centenario di Costantino

Roma, 2

Furono oggi iniziate con la maggiore solennità le feste del centenario di Costantino. Il cardinale Martini celebrò nelle catacombe di Santa Domitilla una messa solenne, alla presenza di numerosi fedeli, e l'archeologo Marucchi pronunciò un brillante discorso commemorativo. In seguito fu organizzata una grande processione che si diresse alla chiesa di S. Sebastiano dove il cardinale Cassetta dette agli intervenuti la benedizione papale.

La morte del millionario Pierpont Morgan

Roma, 2

I medici del millionario Pierpont Morgan dichiararono durante la notte di ieri alla figlia e al genero che avevano perduto tutte le speranze di salvare l'infermo.

La notizia della morte solo tardi fu comunicata all'ambasciata degli Stati Uniti e alla stampa a fine di evitare che giungesse subito a conoscenza dei parenti del millionario. I giornali hanno pubblicato edizioni speciali con fotografie e biografie dell'estinto. I progressi del male che si aggravavano ogni momento furono nascosti perfino al personale dell'hotel dove il millionario era ospitato.

Secondo la volontà del morto i funerali saranno modesti e sarà molto ristretto il numero dei convitati alle esequie. Il corpo sarà imbalsamato e trasportato negli Stati Uniti.

La scoperta di 40 scheletri

Salerno,

Una strana e impressionante scoperta è stata fatta stamani, nella località Castello, sottostante le carceri femminili.

Un vento fortissimo, soffiante con maggior violenza in quel punto, che è il più alto della città, ha schiantato ed abbattuto un albero di ulivo, sconvolgendo profondamente il terreno circostante, sotto il quale si scossero, fiancheggiati, alcune ossa umane. Operativi degli scavi più profondi, si son mano mano scoperti una quarantina di scheletri!

La fantasia del popolo ha subito inteso delle fosche e paurose scene macabre, e i loro commenti si sono conclusi — si capisce — nel breve giro cabalistico di tre numeri! Ma la scoperta macabra fa supporre che in quel luogo, anticamente, vi fosse un cimitero, e la supposizione è confortata dal fatto che in quel pressi vi era — come vi è tuttora — il Monastero di Montevergine.

Tutto quell'ossame umano, per ordine delle autorità municipali, è stato trasportato al cimitero.

Una sciabola d'onore al generale Moccagatta

Verona,

Gli schermatori italiani in omaggio al valore e alle virtù militari di un loro antico compagno, il generale Giuseppe Moccagatta, preparano una sciabola d'onore, ch'essi offriranno all'illustre reduce dell'impresa Libica.

Alla promozione per merito di guerra, alle riconosciute dimostrazioni di tutta la stampa italiana per l'eroe della Berca e delle due Palme, il generale Moccagatta aggiunge ora un'altra e non meno cara di dimostrazione di affetto sincero, offertagli da tutti gli schermatori, che lo ebbero compagno caro e valente.

L'illustre nostro direttore della Scuola Magistrale di scherma, Salvatore Pecoraro, ed il ventiduesimo maestro cav. Giuseppe Scarsi di Verona furono gli organizzatori della simpatica festa.

La sciabola splendida per lavori di cesello e di tempra, è opera della ditta Perez di Verona ed è accompagnata da una artistica paragonata minata dal signor Sivie e recante i nomi di tutti gli efficienti.

La Cerveja BRAHMINA è deliziosa

ECHI

L'ultima opera di Guglielmo Ferrero — «Tra i due Mondi»

Dopo un lungo, ma non ozioso silenzio durato circa sette anni, il grande storico Guglielmo Ferrero ha compiuto una nuova opera costituita in un libro intitolato: «Tra i due Mondi». Reduce da due viaggi compiuti l'uno nell'America latina, l'altro nell'America del Nord, Guglielmo Ferrero, ispirato da essi ha compiuto il nuovo capolavoro. Il soggetto si impernia su una questione lungamente discussa alla quale non si è ancora data una risposta adeguata e cioè: Dire che la civiltà progredisce non già quando aumenta la ricchezza del mondo, il numero e la potenza delle macchine, ma quando accresce la cultura, abbellisce il mondo con l'arte, l'illuminazione con il sapere e la scienza, lo svolgimento riveste la forma del dialogo e la scena è raffigurata come una discussione svolgentesi tra colte persone a bordo di un piroscafo che attraversa l'Atlantico.

Lavori per nuovi condotti di acqua a Rio

Il Ministero competente studia attualmente i piani di nuovi condotti di acqua a Rio, che permetteranno di far fronte all'attuale insufficienza del prezioso liquido, specialmente in estate, che alle volte

si rendono impossibili all'eccezione i principali principi igienici. I calcoli approssimativi delle spese a cui si dovrà andare incontro danno una cifra «aggirantesi sul 180 mila contos» e l'esecuzione del lavoro richiederà un tempo calcolato al minimo di cinque anni. Questo problema di un interesse essenziale doveva prima o poi essere risolto, visto lo sviluppo incessante della città e delle sue esigenze.

La mortalità in Rio

Il numero dei decessi registrati nell'ultima settimana è stato di 454, di fronte a 469 della settimana precedente e a 451 dell'altra prima ancora. In quanto alla temperatura essa oscilla da una massima di 32,4 ad una minima di 22,7.

Onore al merito

Con decreto del R.° governo del 13 febbraio, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia, il distinto ingegnere, Raffaele Rebecchi, una delle più nobili figure della nostra colonia, e che molto onora l'arte architettonica italiana al Brasile.

I suoi alti meriti di professionalità, la sua vasta cultura, la squisita maniera di trattare, che rivela in lui il vero gentiluomo, lo rendono caro a quanti lo conoscono, giustamente rispettato e stimato da ognuno.

Nella nostra collettività, il nome del Pingeuere Rebecchi, è circondato dalla più viva simpatia, e più volte è stato ricordato, tra il plauso generale, per occupare alte cariche nelle nostre associazioni, sebbene sempre avesse schivato dall'accettare.

Fu presidente del Centro Italiano d'istruzione; ed in quel periodo le scuole fiorirono, come forse mai più, né prima né dopo.

«Il Bersagliere» che del chiarissimo uomo, fu sempre un amico ed ammiratore sincero, porge a lui nella presente occasione le sue più vive felicitazioni per la meritata distinzione concessagli dal patrio Governo.

Al sasso fonte

Gliori addietro, nella vicina Nichteiro, venivano battezzati i due cari bimbi, del sig. Attilio Paci, i quali furono imposti i nomi di Raffaello e di Attilio.

Auguri, auguri.

Ei auguri anche del buon viaggio verso la patria, avendo preso imbarco con la famiglia, co' il diretto a bordo del «Regina Elena», l'altro ieri salpato da questo porto.

Verso la salute

Con dispiacere abbiamo appreso, che trovatisi ammalato il nostro caro amico, l'egregio e studioso giovane Domenico Segreto, figlio del nostro compianto direttore, e nipote amatissimo del forte industriale ed impresario teatrale sig. Pasquale Segreto.

All'ottimo giovane, cui siamo legati da vincoli di sentita amicizia, da vecchio affetto, anche per le belle sue qualità di mente e di cuore, inviamo i nostri più vivi auguri di una sollecita guarigione.

Guarda il letto da qualche giorno l'ottimo amico nostro, il sig. Camillo Gorga, impiegato superiore della importante impresa Pasquale Segreto, colto e gentile giovane, appartenente a distinta e nobile famiglia della provincia di Salerno.

Il sig. Gorga fa vittima domenica scorsa dell'imprudenza di un conduttore di moto-cicletta, che l'urto nella sua pazzia corsa a traverso una delle più popolate vie di questa città.

Fortunatamente, non grandi furono le conseguenze del brutto accidente.

Comunque, l'amico nostro riporò la lussazione di un braccio, e qualche contusione.

Lamentando vivamente l'accaduto, auguriamo al sig. Gorga, che presto si guarisca, e possa ritornare al suo sollecito all'intelligenza ed attivo esercizio delle sue mansioni.

Compiammi

Oggi è la festa natalizia del sig. Umberto Serra, dell'importante ditta di questa piazza, J. Lipiani & C., giovane colto e gentile.

Il «Bersagliere» invia sin da oggi le sue cordiali felicitazioni all'egregio sig. Umberto Serra.

— Compie ancora domani un anno, il caro piccolo Arnaldo, figliuolo amatissimo del sig. Ottavio Valobra, provetto elettricista, con casa importantissima di ogni più moderno e perfetto articolo del genere.

Inviamo caldi auguri al bimbo leggiadro del suo compleanno, e cordiali felicitazioni al sig. Valobra e sua distinta signora, per così lieto evento.

Ristorante Italia

Questo tra i più importanti ristoranti italiani di Rio, sito in via Caricosa n. 56 è passato da poco tempo alla ditta Lorena Zagari & C. I nuovi proprietari si sono proposti di soddisfare i numerosi clienti con un servizio inappuntabile di cucina prettamente italiana e di accrescere vie più maggiormente lo stuolo dei buongustai che già frequentano il ristorante, sia con l'ottima qualità dei generi da pasto, sia col vini migliori e genuini.

Noi non possiamo che augurare alla nuova ditta ottimi affari, certi che coloro che una volta almeno visiteranno questo importante ristorante resteranno completamente soddisfatti.

Volete essere ri-busto e sano?

Mangiare macheroni di Matteo Colano

I versi.

Sono di Trilussa.

Per aria

Un Omo che volava in aeroplano Diceva fra de stè: — Pare impossibile Fin dove ro' arva! l'ingegno um no! — Quando s'intese di: — Collega mio, Quanti mil'anni avete faticato Pe' fa' quer che fo io!... Ma mò, bisogna che lo riconosca, In fondo ve ce sete avvicinato... L'Omo guardò er collega... Era una (Mosca).

— Ma io però, ciò l'ale ner cervello, — Je fece l'Omo — e volo co' l'ingegno. Defatto ho immaginato 'sto congegno Per avè le risorse de l'uccello. Deppì, se c'è la guerra,

M'accosto ar celo e furmino la guerra. Ogni bomba che butto è 'no sfragello, Indove trovi un mezzo più potente Per ammazzà la gente?... — Su questo qui, potete sta' tranquillo.

— Je rispose la Mosca — ché pur'io L'ammazzo a modo mio, Ma invece de la bomba ciò er bacillo, Quando vojo fregà quarche persona, Scaccio la robba guasta.

E j' la sputo su la robba bona: L'Omo la magna e... basta. Se sa ch'ognuno adopra l'arme sue Con sistema più pratico, se sa: Ma in fondo lavoramo tutt'e due A beneficio de l'umanità.

CRONACA

Chi sarà il successore del Maresciallo Hermes

alla presidenza della Repubblica?

L'ultima riunione, lunedì scorso, dei principali membri del Partito Repubblicano Conservatore, è venuta a portare un po' di luce nel buio fitto dove si dibattevano i vari aggruppamenti politici, circa la candidatura del futuro presidente della Repubblica.

Il P. R. C. per quanto composto di elementi, spesso cozzanti tra loro per aspirazioni e tendenze diverse, resterà compatto, però quando si dovrà sostenere l'elezione del futuro candidato, che il partito stesso si dividerà alla supremazia magistratura dello Stato.

Sul proposito, alcuni dei dirigenti di quel partito hanno fatto cospicue assicurazioni, che non permettono qualsiasi dubbio in contrario.

Or questo, ha un'importanza capitale, perché dimostra che lo spirito di disciplina partitica, non è scosso negli uomini politici più influenti, che sono alla testa delle alte amministrazioni nei vari Stati, e che nel P. R. C. sono iscritti sin dal tempo della sua organizzazione.

Il telegramma inviato al generale Dantas Barreto, dalla Direzione del partito, in risposta a quella ricevuta dal governatore di Pernambuco, in fondo non è altro che un richiamo diretto a quel generale, perché si mantenga fedele alla disciplina partitica, che sembrava voler scuotere per ambiziosi fini personali.

I giornali d'opposizione mostrano di fare assegnamento soprattutto sullo Stato di S. Paolo, che dicono pronto a sostenere il «civilismo» contro il P. R. C. e le sue deliberazioni.

Pe' i fatti ben significativi lasciano comprendere che quel grande Stato, la di cui prosperità economica si basa sul mantenimento stabile della pace e della tranquillità pubblica, non vuole correre il rischio di vedere convulsionato il paese da una fiera agitazione elettorale, per far piacere ai signori «civilisti».

E poi — il dott. Rodrigues Alvares, la maggiore figura politica di San Paolo, è un conservatore per temperamento, per educazione e per tendenza, epperò le sue simpatie non possono non essere rivolte al P. R. C., che può assicurare la stabilità e la continuità della politica conservatrice, oggi dominante nella nazione.

Ma — e chi mai sarà il candidato, che il P. R. C. sceglierà a succedere nella carica di presidente della Repubblica, l'illustre maresciallo Hermes?

Ormai, non è un mistero per nessuno, che per quanto ricalitrante uello accettare, il candidato sarà il generale Pinheiro Machado, l'uomo politico di maggiore autorità ed influenza, che oggi abbia il Brasile.

La scelta onora il criterio di coloro che l'hanno fatta, e che naturalmente lavoreranno a tutt'uomo per farla trionfare nella grande lotta elettorale, che sin d'adesso preoccupa tutti i partiti.

Aspra sarà la guerra, che il «civilismo» muoverà al candidato del P. R. C., ma essa non varrà a compromettere la vittoria, che gli stessi avversari, nel loro intimo, ritengono immancabile, e che certamente tale difatti sarà.

Un individuo tenta strangolare una donna

In via del Senato n. 111 risiede da tempo una delle tante meretrici tale Leonora Massena, di nazionalità francese. Essa, come tutte le donne consimili, non pensa molto a chi siano le persone che riceve. Ieri, l'altro alle 11 circa di notte essa si trovava, come di solito, alla finestra

della sua abitazione quando ad un tratto le apparve di fronte un individuo di buon aspetto e decentemente vestito. Essa lo invitò ad entrare e questi non si fece pregare e salì immediatamente. Dopo aver conversato per lungo tempo combinarono che lo sconosciuto avrebbe passato la notte al suo fianco... Erano circa le quattro del mattino e la via era silenziosa; solo sentivasi risuonare il passo della guardia civile di ronda in quei pressi. Di repente l'attenzione della guardia stessa fu attratta da acute grida che partivano dall'appartamento della Leonora, terza per tempo allora la guardia corse sul luogo e scassinata la porta, entrò nell'appartamento. Dirigendosi poscia presso l'alcofa di dove partivano i gridi, vide sul letto la meretrice e su di essa lo sconosciuto che stringeva alla gola col'intento di strangolarla. Immediatamente la guardia si lanciò sull'aggressore e dopo una breve resistenza lo trasse in arresto conducendolo alla delegazione del 12° distretto. Interrogato l'individuo disse chiamarsi Jacinto Barbosa da Costa.

Tentativo di omicidio

I braccianti Alexandre José Facino e J. do da Silva, antichi camerati si trovavano ieri l'altro in un botteghino al largo Madureira e mentre bevevano conversavano di cose differenti. Quando gli avevano moltiplicate le libazioni si trovarono in disaccordo su di una questione, ma ciascuno sosteneva con tutto il fervore le sue ragioni. A la fine, dalle parole, come sempre accade, passarono ai fatti, ed Alexandre Facino, che era armato di coltello, aggredì l'altro, dandogli un taglio al braccio sinistro. Non soddisfatto e sostenendo sempre le sue ragioni, lo Alexandre inseguì il compagno, che tentava fuggire, e lo colpì ancora con cinque colpi. Dagli agenti accorsi fu arrestato in flagranti, mentre ancora avrebbe tentato di sfogare la sua furia. Il ferito fu condotto alla Santa Casa dove fu medicato. Egli versa in un gravissimo stato.

Cercansi giovani di bella presenza per lavoro di ufficio e in piazza, Dirigenti a Rua Carlos 55 (sobr.)

TEATRI

Al S. Pedro

L'importante Impresa Teatrale Pasquale Segreto, che sempre si è distinta in proporzioni al pubblico spettacoli attraentissimi, e speciali novità, ha avuto l'ottima idea di dare ogni settimana, al sabato ed alla domenica, dei balli pubblici nel vasto teatro S. Pedro, che hanno suscitato il più grande interesse in questa capitale, dove veramente sentita era la mancanza di tal genere di divertimenti, che nelle maggiori capitali d'Europa esistono da molto tempo — soprattutto a Parigi.

E questi balli al S. Pedro sono stati dei veri successi, per l'enorme affluire del pubblico, che con la sua frequenza, ha mostrato verso l'Impresa la propria gratitudine, per le belle ore di divertimento che ad esso si proporzionava.

L'Impresa poi, a la sua volta, ha saputo fare le cose alla grande, e la vasta platea, il palcoscenico del S. Pedro furono da esse tramutati in un grande, magnifico salone da ballo, con profusione di lumi, semplicemente meravigliosa.

E il pubblico continua sempre più numeroso ad accorrere al S. Pedro, che si riempie tutte le volte vi è un ballo puramente annunziato.

Con l'Impresa Pasquale Segreto, si rende sempre più meritevole del plauso e dell'incoraggiamento di tutti coloro, che in questa vasta capitale ammirano il bello, con gusto al dilettante, che pur tanto ci attrae nella vita, e tante emozioni confortatrici suscita in noi.

* COMUNICATI *

Alla Piazza

Nicola Zagari & C., comunicano ai propri amici e clienti delle piazze di Rio, degli Stati dell'interno e dell'estero, con le quali hanno rapporti commerciali, che in questa data e nella migliore armonia il socio Giuseppe Barabino ha ritirato dalla Ditta la propria firma.

Egli è stato perciò rimborsato del suo apporto di capitale e dei suoi lucri, ed esonerato dalle responsabilità sociali, secondo scrittura rogata dal notaio Vittorio da Costa.

Le disponibilità sociali sono in conseguenza state indossate dal socio principale e fondatore della Ditta, Nicola Zagari, il quale ha costituito una nuova Società con la ragione sociale Nicola Zagari, Gomes & C., avente sede nello stesso locale di via Asimblea 67.

La nuova società ha assunto le attività e le passività della precedente e continuerà ad esercitare l'identico spaccio di vini, liquori e generi commestibili all'ingrosso.

Di essa fa parte, in qualità di soci in solido, Nicola Zagari e Manoel Gomes Machado Junior, e nella qualità di socio in accomandita Albino Sampaio Pacheco.

Um rosto bonito

é sempre querido porque sua beleza o torna sympathico. Uma cabeça limpa com espessa cabelle é sempre admirada, é sempre invejada. — PARA A GASPÀ e para o assoio e verdadeira **HYGIENE DA PELLE**, para as manchas, Sordas, Espinhas e Molestias da pelle, para o banho geral ou para o uso de sempre preferido e usado com as instruções do prospecto que acompanha cada vidro, o **ANTISEPTICO - ANTIPARASITARIO ANTICIEZMATOSO e CICATRIZANTE**

SABÃO ARISTOLINO
(EM FORMA LIQUIDA)

Este inimitavel preparado limpa de uma maneira completa todas as impurezas do corpo e do couro cabrillado, estimula suavemente as funções physiologicas da pelle e do uro cabellado, trazendo sua uso regular e constante effeitos e benéficos. A' venda em qualquer Pharmacia, Perfumaria e Armazinho

La nuova Ditta si propone, come l'antica, di attendere scrupolosamente alle commissioni di cui venga onorata.
Rio de Janeiro, 17 marzo 1913 — Nicola Zegari — Manoel Gomes Machado Junior — Albino Sampaio Pacheco.

Confermo la dichiarazione sopra scritta.
Giuseppe Bar-bino.

ANNUNZI

RESTAURANT LYBIA

— DE —
G. GIANNI
CALDO DE CANA E SORVETTES
Comidas frias e quentes
A' Italiana e a B. esleira
Dirigida por Amalia G.
Vinhos e Cerveja de todas as qualidades
Rua Visconde do Rio Branco, 9
Rio de Janeiro

Restaurant à la carte

87, Rua Luiz de Camões, 87
Se cospira com azeite e manteiga purissimos, Cabrito, Coelho, Capa, Peixes, Salmos, Saucron, Asparagos, Cardos, Carciofes, Insaladas italiana e franceza todos os dias. A' sempre massas finas feitas em casa.
Vinhos purissimos, italianos, franceses e portugueses — Queijos de Gorgonzola, Suizo, Parmigiano, etc., Salmes e Presunto — Licore e Cerveja
Preços modicos

LU DO
Dott. Edoardo Franco
AGUTATA IN PORTA
A NELL'OPEDALE DI MARISA
CURA efficace delle malattie della pelle ferite, infiammazioni
geioni, sudore dei piedi, bruciature, macchie, tigna, rogna, etc.
Depositar: nel Brasile: Arango Freitas & C., Rua dos Curives 114 e 116 de S. Pedro 90. Na Europa: CARLO ERBA

GO
CURA efficace delle malattie della pelle ferite, infiammazioni
geioni, sudore dei piedi, bruciature, macchie, tigna, rogna, etc.
Depositar: nel Brasile: Arango Freitas & C., Rua dos Curives 114 e 116 de S. Pedro 90. Na Europa: CARLO ERBA

LI
CURA efficace delle malattie della pelle ferite, infiammazioni
geioni, sudore dei piedi, bruciature, macchie, tigna, rogna, etc.
Depositar: nel Brasile: Arango Freitas & C., Rua dos Curives 114 e 116 de S. Pedro 90. Na Europa: CARLO ERBA

MERCURIO DOCE

BOI
MARCA REGISTRADA
Unico destilador garantido de alta qualidade de uva
AMONIA LIQUIDA
Fabricante: JOAO J. PETERSON
Depositar: **Brez Branda**
RUA DA ALFANDEGA, 134
Rio de Janeiro

AVV SO F. TANCREDI
Proprietario della casa di cura
CAS. SALERNO
La più ricercata dagli Italiani perché ivi trovano le migliori qualità di comestibili ed a prezzo modico; la squisita pasta di fabbricazione propria, formaggio finissimo, parmigiano e mozzarella, olio ricottino, conserva di pomodoro, salami, carvelli, legumi e frutta in conserva, liquori fini, vino eccellente delle marche più accreditate di tipi speciali, adattabili al clima tropicale.
La merce viene consegnata a domicilio, i prezzi sono miti, la qualità è sempre eccellente, dunque correte anche voi alla CASA SALERNO
Rua da Constituição, 16
Telefone 1665 Central

Concessionari per il Brasile:
Paganini, Villani & C. di Milano

Voletate la salute??



Bevete
IFERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
A tavola, Acqua di
ROCERA-UMBRA
Sorgente Angelica

Agente in Rio de Janeiro:
Umberto Levy Paci & C. -- Rua General Camara, 88 -- Rio

ANTAGRA-BISLERI



Guarisce
La Gotta
La Diatesi Urica

Felice Bisleri & C. - Milano
AGENTE:
Umberto Levy, Paci & Comp.
General Camara, 88 Rio de Janeiro

BANCO ESPAÑOL DEL RIO DE LA PLATA
ESTABLECIDO EN 1886
CASA MATRIZ: RECONQUISTA, 200 * BUENOS AIRES,
Capital e fondo de reserva Rs. 188.193.382\$149

Succursales no Brasil:
RIO DE JANEIRO. Rua da Alfandega n. 2
SAC PAULO. Rua Alvaros Pezaredo, esquina da Rua da Quitana.
SANTOS. Rua 15 de Novembro, n. 37.

NA REPUBLICA ARGENTINA — Adolfo Alsina; Bahia Blanca; Balcarce; Bartolomé Mitre; Bragado; Carlos Casares; Concordia; Córdoba; Coronel Suarez; Dolores; Guaminí; Gualeguaychú; La Plata; Lincoln; Lomas de Zamora; Luján; Mar del Plata; Mendoza; Mercedes (provincia de B. Aires); Villa Mercedes (provincia de San Luis); Nueva de Julio; Pergamino; Pehuajó; Posadas; (Misiones); Rafaela (Provincia de Santa Fé); Rosario de Santa Fé; Agencia N. 1; Salta; Salliqueló; San Juan; San Luis; San Nicolás; San Pedro; San Rafael; (Provincia de Mendoza); Santa Fe; Santiago del Estero; Tres Arroyos; Tucumán; Villaguay.
NA REPUBLICA ORIENTAL DO URUGUAY — Sucremá; Montevideo; Agencia N. 1 — Avenida 18 de Julio 550; Agencia 2 — Avenida General Rondeau N. 278.
NA EUROPA — París, Genova, Londres, Hamburgo, Madrid, Barcelona, Vigo, Valencia, La Coruña e Bilbao.
Saques sobre qualquer parte do mundo. Recebe valores e títulos em custodio. Expede cartas de credito circulares utilisaveis em qualquer parte do mundo. Realiza Operação de desconto. Encarrega-se de administração de propriedades, cobrança de letras, etc. e de qualquer operação bancaria.
Paga por depósito em conta corrente 2 o/o; a 60 dias, 3 o/o; a 90 dias, 4 o/o a 6 meses, 4 1/2 o/o; a 12 meses, 5 1/2 o/o.
Depósito a premio até 10 contos 4 o/o.

La Cerveja Brahma-Porter
Ristora le forze

Vesciga, Reni, Prostata e Uretra

La Uroformina Granulada di Giffoni é un prezioso diuretico ed antiacido dei reni, della vesciga, dell'uretra e degli intestini. Dissolve l'acido urico e gli urati. Perciò essa è impiegata sempre con felice risultato nelle acutites, pyelites, nephrites, pyelo-nephrites, urethrites croniche, infiammazione della prostata, catarro della vesciga, tifo addominale, uremia, «diathesurica», «artrite», «calcoli», etc.
Le persone di età avanzata o no, che hanno la vesciga pigra, e le urine che si decompongono facilmente dovute alla ritenzione, trovano nella **Uroformina** di Giffoni un vero specifico perché essa non solo facilita ed aumenta la diuresi, come desinfetta la vesciga e l'urina evitando la fermentazione di questa e l'infezione dell'organismo per i prodotti di questa decomposizione. Numerosi attestati dei più notabili clinici provano la sua efficacia. Leggere le spiegazioni che accompagnano ogni bottiglietta. Trovate nelle buone drogherie e farmacie di questa capitale e degli Stati e nel Deposito:
Drogheria Giffoni & C. -- Rua 1.ª de Março, 17 -- Rio de Janeiro

Bevete solo
PUCK
Spumante senza alcool
E' il miglior rinfrescante, superiore ad ogni altro similare
Pires & Comp.
Rua Coronel Figueira de Mello, 271 (S. Christovão) - Telephone, 1021 (Villa)

VERMOUTH
CINZANO
E
VINO CHINATO
Agente depositario:
F. Perracini
N. 24, RUA DA ALFANDEGA N. 24
RIO DE JANEIRO

CASSA MUTUA DI PENSIONI VITALIZIE
Autorizzata a funzionare nella Repubblica con decreti N. 1.6908 e 6933 del 2 e 30 Aprile 1908 e ufficializzata dal Governo.
Capitale sottoscritto 12.630.000\$000
Capitale inamovibile ricevuto 4.340.000\$000
Soci iscritti fino al 7-3-913 65.100

La Cassa Mutua di Pensioni Vitalizie, è la più antica, utile e vantaggiosa istituzione nel Brasile. — Procurate conoscere i suoi Statuti e Bollettini, chiedendoli in questa capitale alla filiale sita nella Rua José Mauricio N. 115 — E. proprio e nella sede centrale in S. Paulo alla Trav. da Sé (edificio prop.).

Casa Paulana
GRANDE FABBRICA DI PASTE ALIMENTARI
Panetteria uso italiano
SANTORO & IRMÃO
Grande Magazzino di Generi Alimentari
Specialità di generi italiani: Formaggi, Vini, Salami, Conserva di pomodoro, Olii finissimi, Liquori e Vermuth, ecc.
Vendita all'ingrosso ed al minuto
Una fabbrica di maccheroni montata con macchinari moderni
Specialità in maccheroni di semolina ricevuta direttamente
Alici, a 2\$500 il kilo e Chiapperi a 2\$000 il kilo.
156, Rua Frei Caneca, 156
Telefone, 2679 Rio de Janeiro

86) **Appendice del BERSAGLIERE**
GUIDO D'ACAIA
Mistero fatale!
straordinario romanzo contemporaneo

Il funzionario gli domandò la località precisa nella quale aveva veduto il marchese e i compagni di lui, e si fermò massimamente sul nome del dottor Testa.
— Attendete un momento, disse all'avvocato.
E chiamò l'usciera, pregandolo di fargli avere immediatamente il libro di cancelleria.
Appena l'ebbe, il funzionario si mise a sfogliarlo per alcuni momenti e quando ebbe trovato le notizie desiderate si soffermò a leggere.
Indi, levando il capo sull'avvocato, gli domandò:
— E' quel medesimo dottor Testa che la sera famosa della rivolta avvenuta in Palazzo Santarosa al questore della città s'era impiccato egli pure tra i rivoltosi? Ed era

stato poi arrestato insieme con uno schaffar ed altri che provvisoriamente lasciati in libertà, furono rilasciati in libertà provvisoria, rimandando però sempre sotto stato di accusa?
Il Lanzeccchi s'era sforzato quanto meglio aveva potuto le parole e il loro nesso che il funzionario aveva pronunciato rapidamente, tenendogli fissi addosso i suoi occhietti vigili e scintillanti.
Al volo, Ugo Lanzeccchi aveva capito che il delegato accennava al vero motivo per cui Guido di Santarosa era stato indiziato.
Fu pronto a far gli stit affermativi col capo, finché cessato di parlare il delegato, proruppe a conferma maggiore:
— Sì, si proprio lui!
— Sta bene, mormorò il delegato. E levandosi da sedere, era uscito un momento dal gabinetto.
N'era rientrato poco dopo, dicendo al Lanzeccchi queste parole:
— Voi avete impegnato a casa vostra?
— No, impegnai, non ne ho; ma, certamente, rispose l'avvocato, a quest'ora desidero rivedere il mio letto.

— Avete tutte le ragioni, soggiunse il delegato. Soltanto dovete permettermi che questa notte vi facciano buona compagnia due poliziotti.
Ugo Lanzeccchi capì che il delegato dubitava di lui.
Per un momento, ebbe il desiderio di scattare e di ribattere a quel dubbio che lo offendeva, anche nella sua qualità di avvocato.
Ma, da uomo pratico quale egli era, pensando che forse quel nuovo incidente avrebbe ritardato comodamente di un'altra buona mezz'ora una provvida gita alla casa di Santarosa, esclamò:
— Fate di me quel che vi aggrada. Sono totalmente a vostra disposizione.
— Ve ne ringrazio, mormorò il delegato, gentilissimo.
E aperta la porta, mostrò i due angeli custodi in borghese, che attendevano soltanto la decisione del Lanzeccchi.
Ugo Lanzeccchi capì il congedo; si rizzò in piedi, ringraziò, e uscì fuori coi due poliziotti, salì con loro

nella sua automobile, ordinando di trasportarlo a casa.
* * *
Appena l'avvocato era uscito dall'ufficio di polizia, il delegato aveva indossato il suo pastrano, cinta la sciarpa tricolore, ed aveva chiamato poi quattro agenti in borghese coi quali si era incamminato verso la casa del dottor Testa.
Il dottore era segnato sul registro di cancelleria all'indirizzo di via della Zecca n. 20.
E difatti, anche sul portone si leggeva la scritta in smalto bianco.
Non starò a narrare ai miei lettori le bestemmie che vomitò quella notte la gola del portinaio, sentendosi svegliare a quell'ora.
Per esser preciso, dirò che per un buon tratto di tempo aveva persistito di fingere di non sentire, sacramentando sulla spilorceria degli inquilini, i quali, dimenticate le chiavi a casa, non sanno spendere tre franchi per avere una camera all'albergo, e preferiscono magari disturbare il povero portinaio, a cui

si scordano perfino poi di dare la mancia a natal e a ferragosto.
Ma come si convinsse che l'ostinazione dell'inquilino superava la sua, non fosse stato per altro che per avere un po' di pace dopo, decise di levarsi, brontolando, per andare ad aprire.
Lascio immaginare la sua stupefazione quando si vide davanti a sé temeno che quattro poliziotti, accompagnati da un signore, il quale, molto evidentemente, doveva essere un delegato.
Ma dal suo stupore dovette rinvenire tosto, quando il delegato gli si rivolse brusco e secco, chiedendo:
— Il dottor Testa abita qui?
— Sissignore, rispose il pover'uomo. Secondo piano, scala sinistra.
— Sapete che sia in casa a quest'ora?
— Non lo so precisamente, rispose il portinaio. Venne verso le otto, a prenderlo un signore biondo con un'automobile chiusa. Non l'ho visto tornare.
Bastò quell'informazione al delegato per convincersi che veramente quanto gli aveva riferito Ugo Lanzeccchi rispondeva a verità.

— Vi ringrazio, mormorò. Chiusa pure per ora, ma siate ancora tanto cortese di restare a mia disposizione per qualche tempo. Rimarrete qui, presso l'uscio, insieme con uno di questi agenti.
E fece cenno ad uno dei poliziotti di fermarsi alla porta insieme col portinaio.
Poi, invitò col gesto gli altri tre a seguirlo, infilando egli prima la scala sinistra, per salire al secondo piano.
Pure là, una seconda scritta in smalto bianco, indicava l'uscio del dottore.
Il funzionario ebbe cura di disporre in modo gli agenti davanti all'uscio, che dall'interno, pel buco della spia, non si potessero vedere.
E si mise invece davanti lui, chiudendo sopra il pastrano la fascia tricolore.
Poi si mosse.
Fosse che la cameriera non si fosse addormentata, o che, ancora non fosse entrata in letto, sta il fatto che tosto s'era una vicina dietro l'uscio, mormorare:
— Chi è?
— Un signore che gli urge il soc-

corso del dottore, rispose, franco, il delegato.
— Il dottore non va in visita la notte, rispose la cameriera. Passi dal suo sostituto che è qui a pochi passi...
— No, no, ribattè il delegato, secamente, per me viene non dubiti.
— Ma chi è lei?
— Un suo amico.
Il catenaccio fu tirato e l'uscio s'aprì.
Appena però agli occhi della cameriera apparvero i poliziotti in divisa, un pallore di cadavere si disse sul suo volto.
Ma il delegato, con gesto minaccioso le impose di far silenzio.
Poi a bassa voce le domandò:
— Conduceteci alla camera del dottore.
Mentre la cameriera si accingeva ad ubbidire, il funzionario ordinava ad un secondo agente di fermarsi lì all'uscio, a far la guardia.
Poi, seguito dagli altri due agenti, seguì a sua volta la cameriera. Giunsero all'uscio della camera del dottore.

(Continua)

A SAUDE DA MULHER

Cura enfermidades das Senhoras

CARLO PARETO & C.^a

CALCULO-VI-UTE
*
INCASSI
*
TRATTE

Corrisondenti Ufficiali del
BANCO DI NAPOLI

ASSICURAZIONI

VAGLIA

Lettere di Credito

Pagamenti telegrafici su tutti paesi del mondo

Compra e vendita di titoli nazionali ed esteri

Conti Correnti liberi al 2 1/2

Agenti del "Lloyd Sabauda"

Importazione di tessuti

Esportazione di caffè

Via Primeiro de Março, 35 (antigo 23)

RIO DE JANEIRO

IL BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO D'EMMISSIONE DEL REGNO D'ITALIA

autorizzato a dare cauzione alla legge N. 23 del 28 febbraio 1901 e al decreto N. 571 del 29 dicembre 1901, che si riferisce alla tutela, raccolta, impiego e trasmissione in Italia dei risparmi degli Italiani all'estero, nonché alla corrispondenza con le Banche di fuori la Ditta

Carlo Pareto & C.^a

La quale rilascia vaglia a vista, pagabili presso il BANCO DI NAPOLI - BANCA DI NAPOLI - e tutti gli altri Istituti Finanziari d'Italia.

Ricorre qualsiasi somma per essere depositata nella Cassa di risparmio del Banco di Napoli, oppure presso gli uffici postali del Regno.

Tratta qualsiasi operazione in Italia per conto dei clienti.

Per tutte le somme ricevute, a Carlo Pareto & C.^a deve essere rilasciata ricevuta indicante l'ammontare in R\$., con quello corrispondente in lire italiane, al cambio del giorno.

Rio de Janeiro, 12 de Setembro 1902



Partenze per l'Italia e l'Argentina

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - LA VELOCE
COMPAGNIA ITALICA E LLOYD ITALIANO

Servizio regolare postale fra il RIO DELLA PLATA, BRASILE e ITALIA
Agente generale per il Brasile, la «Banca Francese e Italiana per l'America del Sud»

Partenze per l'Europa

Lo splendido e celerissimo vapore

Principessa Mafalda

partirà da Rio il 22 aprile per

Dakar, Barcelona e Genova

DUCA DI GENOVA 13 maggio

PRINCIPESSA MAFALDA 10 junho

SAVOIA 29 Junho

REGINA ELIANA 8 Julho

Partenze per il Rio de la Plata

Lo splendido e celere vapore

Principessa Mafalda

partirà da Rio il 8 aprile per

BUENOS-AYRES (directamente)

DUCA DI GENOVA 30 aprile

Prezzi dei passaggi di terza classe per Genova o Napoli

«Brasile», «Savoia», «Italia», «San Paulo», franchi 195, «Ancona», «Taormina», «Verona», «America» franchi 210, «Re Vittorio», «Regina Elena», «Duca degli Abruzzi», «Duca di Genova», «Duca di Aosta», franchi 215, «Europa», «Indiana», «Luisiana», «Rio de Janeiro», franchi 200, «Principessa Mafalda», franchi 215.

Per Buenos Aires o Montevideo in terza classe per qualsiasi piroscato R\$. 45:000.

per Las Palmas, Tenerife e Dakar, franchi 150

Ai suddetti prezzi debbono aggiungersi l'imposta brasiliana del 5 per cento

Per i porti spagnoli oltre l'imposta brasiliana vi è la spagnola che è franchi 5 per persona

Biglietti di chiamata: dall'Italia a Rio de Janeiro: «La Navigazione Generale Italiana» e «La Veloce», franchi 192; la «Società Italiana», franchi 187 e «Lloyd Italiano», franchi 202.

Linea postale esclusiva Brasile-Italia

Con partenze fisse da Rio de Janeiro per l'Italia ogni 14 giorni

Lo splendido piroscato

BRASILE

Partirà da Rio de Janeiro il 9 aprile per

Bahia, Dakar, Napoli e Genova

Italia, partirà il 23 Aprile per Pernambuco, Dakar, Napoli e Genova.
Rio de Janeiro, partirà il 7 Maggio per Bahia, Dakar, Genova e Napoli.
San Paulo, partirà il 21 Maggio per Pernambuco, Dakar, Napoli e Genova.
Brasile, partirà il 4 di Giugno per Bahia, Dakar, Napoli e Genova.
Italia, partirà il 18 junho per Pernambuco, Dakar, Napoli e Genova.

Biglietti di andata e ritorno: Allo scopo di favorire anche i passeggeri di prima e seconda classe, verranno rilasciati biglietti di Andata e Ritorno validi per qualunque piroscato della Linea esclusiva, colla riduzione speciale del 75% (invece del 20%) - Inoltre la validità delle Sezioni di «Ritorno» sarà di 18 mesi (anziché di 1 anno).

Per merci, trattasi col sensale sig. Campos, rua Visconde de Inhauma n. 84.

Per passaggi ed altre informazioni, dirigersi alla

SOCIETÀ ANONIMA MARTINELLI
29 - RUA PRIMEIRO DE MARÇO - 29

Rio de Janeiro

Austro Americana

Società di Navigazione a Vapore

Servizio diretto per NAPOLI e Trieste

PARTENZE PER L'EUROPA

PARTENZE PER IL PLATA

Atlanta 5 Abril Columbia 20 Abril

Columbia 8 de Maio Sofia Hohenberg 26 Abril

Sofia Hohenberg 15 de Maio Laura 22 Maio

Q. estis splendidi piroscati dispongono, sia per la prima e seconda che per la terza classe di tutte le possibili comodità. Tutti i locali di terza classe sono installati secondo le disposizioni del nuovo regolamento di emigrazione. Refettorio per la 3^a classe. A bordo di tutti i piroscati trovasi la stazione della Telegrafia senza fili. Per BIGLIETTI DI PASSAGGIO ed informazioni rivolgersi agli agenti:

Rombauer & C. Rua Visconde de Inhauma, 84 RIO DE JANEIRO

Empreza de Aguas Gaseosas

(SOCIETÀ ANONIMA)

AGUAS MINERAES E GAZOSAS

Aguas mineraes de Seltz, Ginger-ale, Limonadas gazosas, etc.

Aprompta-se qualquer encomenda com brevidade

49, Rua da Constituição, 49

Telephone, 1443 RIO DE JANEIRO

A INDUSTRIA NACIONAL

Grande Fabrica de Artigos de Vime

CADEIRAS, VASSOURAS, ESPANADORES

Vende por atacado e a varejo e recebe encomendas para a Capital e para os Estados - Mobílias de vime, cestas para roupa, para costura para papéis, para flores, para compras, bacias de todas as qualidades, carrinhos, vassouras e espanadores de penna e de palha. Colossal sortimento em cestas para collegio, de todos os feitios e qualidades nacionais e estrangeiras. Preços sem competencia.

Baldassini & Comp. -- Successores

168 - RUA DO HOSPICIO - 168

TELEPHONE N. 3449

Instalações electricas - Força e Luz
Campainhas electricas - Telephonos - Telegraphia - Bronzes
Artisticas - Officina Mechanica

DODSWORTH & C.

Engenheiros civis, Hydraulicos, Mechanicos, Electricistas, Empreiteiros

1. AVENIDA CENTRAL, 83 RIO DE JANEIRO

DEPOSITOS: Rua General Camara, 73 * Theophilo Ottol, 44

UNICOS AGENTES NO BRAZIL:

Cie. Internationale d'Electricité

Liège (Belgique) - Motores Electricos

Old Gas Power Co.

Motores a gaz, kerosene, gasolina e alcool

Teissot, Chapron, e Brandt Freres S. A.

Turbomas Hydraulicas

Cie. des Comptours Michel e Cie.

Appareilhos de medida e contadores electricos

The Adams Bagnall Elect. Co.

Lampadas arco

TELEPHONE 1590

End Teleg. SALDOSE Rio de Janeiro

CAIXA POSTAL 355

Lampadas economicas "Canello"

Consumo 1 Watt por vela

Trumbull Electric MFG. Co.

Interruptores e aparelhagem

Goodell Pratt Co. e Millers Falls Co.

Ferramentas Finas

Alfred P. Moore, Philadelphia

Fios e Cabos

Babirshaw Wire Co.

Fios e cabos para Força e Luz

A. B. C. 5th. Et.

CODES USED: Western Unit

Ribeiro

CASA IMPORTADORA

Fundada no 1854

Nicola Zagari & C.

67 RUA DA ASSUMPTA - 67

Casa Postal - 67

Eng. ZENONI, ZENONI & ZENONI SIA

10 DE JANEIRO

Importadores de tecidos e tintas

verbetes de 100 a 1000 (1902)

BARBERA & SUTRA

* MOSCATO AFFASSITO

Vermouth de Torino (Vino rosé)

* COGNAC *

FERNET BIANCO

* De-Voschi

Amaro Felsina, Sutter e

Manassotti

Vini de Castellabate

VINI CHIANTI

Vino obinato Giarro

OLIO P. Moro e Martelli

FORMAGGIO Formigiano,

Formig. Romano e Volturno

SALUMI e CONSERVES

Volete essere robusto e sano?

Mangiate maccheroni di MATTEO CELANO

- Rua Frei Caneca, 58 -

Bevete solo

Bitz

Rua da Constituição 49
Telefone 1443

Entregue a domicilio
DUZIA 2\$500

Comprar bom e barato só no Armazem

AO Forte Lusitano

Especialidade em generos Italianos, Vinhos, Licores, Cognac, Champagne e muitas outras especialidades

Rua do Cattete, n. 1 - Telephone 875

M. J. FERNANDES



CURA ASSOMBROSA

- DO -

ELIXIR DE NOGUEIRA

- DO -

Pharmaceutico chimico

SILVEIRA

PELOTAS - Rio Grande do Sul

Poderosissimo depurativo do sangue - Milhares de attestados

Unico que cura a Syphilis
Unico de grande consumo

VENDE-SE EM TODAS AS PHARMACIAS E DROGARIAS

Casa Matriz - Pelotas - Rio Grande do Sul - Caixa 66

Casa Filial e Deposito Geral - Rua Conselheiro Saraiva 14 e 16

Caixa 148 * * * Rio de Janeiro

Vi é salute in ogni goccia di

Vinol

Um delizioso preparato di fegato di merluzzo senza olio

Efficace contro tosse, costipazioni e fiacchezza pulmonare

Vinol è un tonico moderno, abilmente preparato,

superiore alle antiche emulsões, adattabile a tutti i climi

tollerato dagli stomachi i più deboli in tutte le stagioni

Non causa nausea! Risultati rapidi e sicuri

FORZA, SALUTE E VIGORE SOLO COL "VINOL"

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Domante prescripti e campioni agli

Agenti generali pel Brasile: Paul J. Christoph Company

Rio de Janeiro e S. Paulo

A NOTRE DAME DE PARIS

Grandes saldos em todas as secções

A preços sem precedente

Este importante estabelecimento recebe constan-

temente grande variedade de artigos

de ultima novidade

Grandes officinas de Alfaiate, de costura e de

chapéus para senhoras

PRATA-PATEK

Relogio de precisão - Patek, Philippe & C.

Vendido a prestações semanaes

de 5 francos

3\$ 00

Relojoaria Gondolo

Rua da Quitanda, 81

BANQUE FRANÇAISE ET ITALIENNE

POUR L'AMERIQUE DU SUD

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE franchi 25.000.000 - Sede Sociale: PARIGI

Fondo di riserva: fr. 8.889.679.10

SUCCURSALE: S. Paulo, Rio de Janeiro, Santos, Curitiba e Buenos

Aires. - GENZIE: Ribeiro Preto, S. Carlos, Botucatu, Espírito Santo

do Pinhal, S. José do Rio Pardo, Jahu, Moca e Ponta Grossa.

Indirizzo: CASELLA POSTALE 1.211 - RIO DE JANEIRO

TELEGRAMMI: - Sudameris

Corrisondenti in tutte le piazze più importanti dell'interno della

Repubblica e dell'Estero.

Agenti delle Compagnie Italiane di Navigazione: NAVIGAZIONE

GENERALE ITALIANA - LA VELOCE - LLOYD ITALIANO - ITALIA.

117, Rua da Quitanda, 117

RIO DE JANEIRO

Coterias da Capital Federal

COMPANHIA DE LOTERIAS NACIONALES DO BRASIL

Extração a rua Visconde de Inhauma n. 84, com a fiscalização do Sr. Major Francisco de Assis, representante do Governo do Brasil

Sabbado, 19 Abril de 1913, ás 3 horas da tarde

Grande e extraordinaria loteria

200:000\$000

POR 33\$000 EM D-CIMOS

Os pedidos de bilhetes do interior devem ser dirigidos aos Agentes gerais

Nazaré & C., rua do Ouvidor n. 94 (antigo 10), nesta Capital, acompanhados

de mais 700 reis para o porte do Correio.

Correspondência à Companhia de Loterias Nacionais do Brasil, Caixa n. 16

Rua Primeiro de Março 38 Rio de Janeiro

MALATTIE DELLO STOMACO

LE MALATTIE DELLO STOMACO VERRANNO SCANCELLATE DALLA TERRA QUANDO TUTTE LE PERSONE FARANNO USO QUOTIDIANO DEL

FERNET-BRANCA